

# vivere

PIERO MOZZI

IL PERFETTO EQUILIBRIO  
DELLA NATURA

# Il perfetto equilibrio della natura

*Intervista al dottor Piero Mozzi*

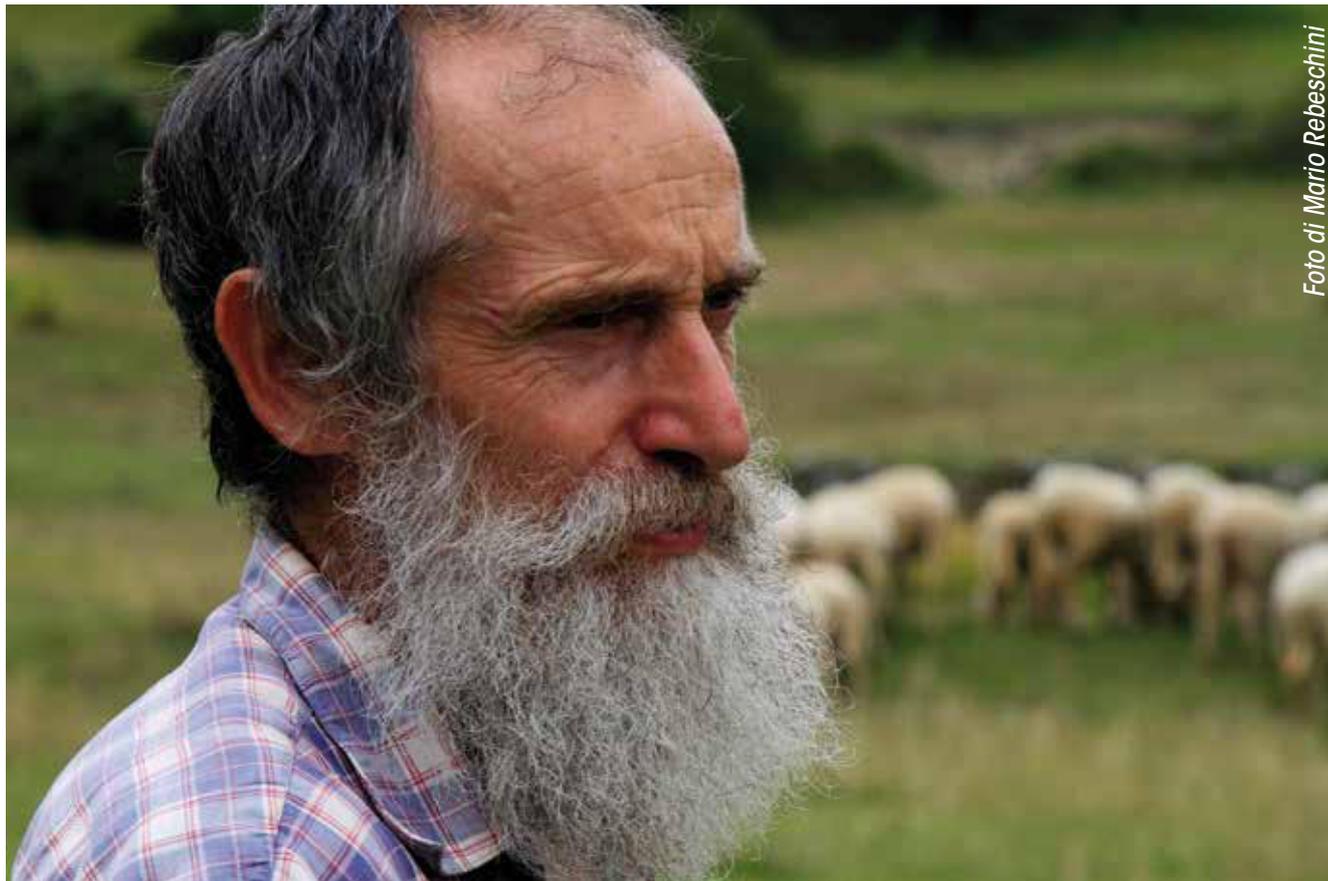


Foto di Mario Rebeschini

**L**'intervista è stata raccolta dall'amico Mario Rebeschini, che è anche l'autore delle fotografie che illustrano l'articolo.

Siamo nella chiesa di San Cristoforo a Moglianze in compagnia del dottor Piero Mozzi e chiediamo a lui di presentarsi.

Mi chiamo Piero Mozzi, sono medico, un uomo che ha sempre avuto fin da ragazzo due grosse passioni: la salute dell'ambiente e la salute delle persone. Sono nato a Bobbio (PC) il 23 Gennaio 1950, Anno Santo. Infatti mi hanno chiamato Pietro, Santo e Maria. Per cui, come vedi, ho dei collegamenti inevitabili con le chiese.

**Anche la tua famiglia era religiosa?**

Mia madre certo, ma soprattutto mio padre è stato un uomo di una fede incrollabile. Le grandi difficoltà che lui ha superato, anche perché ha vissuto un grosso infortunio nel quale ha rischiato, quando sono nato, di lasciarci la vita, dimostrano che lui ha avuto sempre una fede *spaventosa*.

**Che cos'è la fede?**

La fede è un qualcosa che permette alle persone di avere questa grande fiducia, questa grossa aspettativa verso un qualcosa, che per le persone che credono in Dio, vuol dire avere questa grande e grossa

aspettativa, appunto, fede, fiducia in Dio.

Però la fede può essere anche qualcosa di diverso per chi non crede.

**Nel mio caso la mia grande fede, la fede nel grande, grandissimo equilibrio della natura.**

Questo è quello che mi ha sempre guidato. Ecco ho sempre cercato di ispirarmi a questo grande, grandissimo equilibrio. Anche le mie scelte in campo medico sono sempre state dettate dal seguire queste leggi della natura di questo grande, grandissimo equilibrio che permette a tutti gli esseri viventi di riuscire a portare avanti la loro esistenza. Non si sa quando abbiamo cominciato que-

sta avventura e nessuno sa quando finirà al di là della follia possibile ed eventuale di tutti i balordi che ci sono adesso e che maneggiano strumenti decisamente pericolosi.

*Tu hai sempre avuto la fede nella Chiesa Cattolica cominciando dal Catechismo, la Comunione, la Cresima?*

Io sono cresciuto praticamente a pallone e a fare il chierichetto. Poi a Bobbio, un centro così importante, un centro con tante chiese, con tanti sacerdoti e ho passato la mia vita proprio nelle sacrestie a fare il chierichetto non so quante Messe ho servito. Quante benedizioni sono andato a servire che poi era la passione di noi ragazzini a vedere chi gestiva, chi poteva avere in mano il turibolo. Quando c'erano le benedizioni con tutto il rituale, in un posto come Bobbio, prima dell'avvento dei carboncini, bisognava uscire di chiesa, andare nella casa dei familiari del sacrista, che aveva la stufa a legna, quello ci riempiva con le molle il turibolo con delle braci e poi di corsa a tornare dentro alla benedizione e con quello permettere poi al sacerdote di incensare, una cosa stupenda. La vita nei campanili, soprattutto nel campanile del duomo così bello, alto, farsi tirare su e giù dalle corde delle campane, tutti gli scherzi, le vicende del retro altare e delle sacrestie; sì ho dei ricordi stupendi della mia infanzia passata a fare il chierichetto. Ed è per quello che poi da grande mi sto appassionando, anche se non sono diciamo così in senso stretto un uomo di fede, ma che mi è scoppiata questa grande passione per vedere di fare qualcosa per **tenere in piedi soprattutto queste chiese che sono un po' abbandonate.**

*Parliamo proprio di questo, chiese abbandonate, voi avete dato una mano a ristrutturare la chiesa di San Cristoforo a due passi da casa tua...*

Sì, questa qua era la sede della parrocchia di San Cristoforo che comprendeva anche la frazione di Mogliazze, dove io vivo, praticamente da 44 anni. E questa chiesa rischiava veramente di crollare, questa chiesa

è stata costruita attorno al 1910 e pensare i sacrifici che fecero gli abitanti, gente che allora faceva la fame e che erano riusciti a mettere da parte i loro interessi ed aderire al progetto di quel grande prete che era stato Don Muzio. Lui veniva su a piedi da Bobbio tutte le mattine a dire Messa. Qua ci stavano un centinaio di persone, a Mogliazze una cinquantina che costruirono questa chiesa bellissima di sasso. È un qualcosa di strabiliante, adesso sarebbe impensabile nonostante magari ci siano tante persone che si professano gente di fede ma che non farebbero un bel niente. Questo era il modo di manifestare la fede delle persone di aderire a questi progetti e di costruire e edificare questi templi.

Tutto l'Appennino è costellato, praticamente ogni comune, ogni frazione un po' grossa facevano a gara a costruire queste chiese, che adesso stanno diventando un problema perché non essendoci più la gente, non essendoci più tante disponibilità economiche tutti questi grandi edifici rischiano di crollare. E poi c'è da dire questo che le chiese hanno sempre rappresentato al di là di quelle che possono essere le visioni, i convincimenti politici, morali, ideologici delle persone, le chiese hanno sempre rappresentato un grande segno di civiltà, al di là di quello che può aver rappresentato religiosamente la chiesa, i misfatti che può aver compiuto la chiesa, però la chiesa in sé per sé è proprio un qualcosa.

Sì, la chiesa proprio come struttura, perché poi all'interno di questa struttura praticamente convergeva tutto quanto, il villaggio, il borgo, il paese e il comune, insomma. E certo adesso è tutto diverso, è tutto cambiato, ma fino a quando io sono nato e che poi anche sono cresciuto era il centro, il centro di tutto quanto al di là delle diversità ideologiche politiche e morali che le persone potevano avere. E poi sai noi che siamo nati a Bobbio solamente il fatto che San Colombano ha attraversato tutta l'Europa partendo dall'Irlanda è che è venuto a finire la sua vita qui a Bobbio è un

qualcosa di strepitoso, strabiliante, di incredibile.

*Un santo particolare, tanto che tu sei stato invitato a fare una serata su di lui.*

San Colombano, un uomo incredibile con una forza morale, una forza d'animo e di spirito eccezionali. San Colombano, nel 600 dopo Cristo e anche qualche decennio prima, praticamente aveva a che fare con popolazioni barbare, tra le quali ha diffuso il cristianesimo. Ovunque passava poneva le basi perché si creasse un monastero e poi appena c'era un po' di certezza, di sicurezza che i monaci potessero andare avanti da soli, lui si spostava e andava oltre a creare le basi per un altro monastero. Fino a che appunto ha terminato la sua vita qui a Bobbio.

E qui a Bobbio, appunto, si vede che era un segno di qualcosa, di un qualcuno, del destino, ha finito qui la sua vita e ha lasciato le basi per quello che è stato uno dei più grandi monasteri di tutto l'occidente.

E quindi come si fa a non sentire l'influsso, l'influenza di quest'uomo strepitoso, strabiliante, fuori del comune. Certo io lo avrei proposto come patrono d'Italia o patrono d'Europa. Patrono d'Europa oramai è stato fatto San Benedetto, che è stato un altro grande, grandissimo, che anche lui aveva questo suo concetto del "Ora et labora" e potrai vivere autonomamente, anche se con grandi sacrifici di ogni tipo.

San Colombano era uno che puntava molto all'indipendenza in tutti i sensi. All'indipendenza alimentare soprattutto, perché i monasteri allora potevano stare in piedi se si rendevano autonomi. Non c'erano grandi disponibilità economiche e diversamente da San Francesco d'Assisi che invece puntava molto sulla carità degli altri. Io credo che le scelte di San Colombano siano state decisamente più valide.

A Bobbio c'è proprio la Basilica di San Colombano che ha delle cose dal punto di vista architettonico che sono stupende.

*La scelta di abitare a Mogliazze, sull'Appennino a 800 metri di altezza è*

*legato al tuo amore per la natura, per il creato?*

Devi pensare questo, che adesso è quasi scontato che si parli del creato, di rispettare il creato, di rispettare la natura ma è da poco tempo che la chiesa ha fatto suo questo pensiero. Altrimenti prima c'era proprio l'adesione a quel pensiero che diceva che l'uomo era il padrone del Creato, che secondo me era una grande bestemmia.

Ossia una religione che pensa che tutto quanto derivi da una divinità, da Dio, non può affermare che il creato sia di proprietà di uno che è stato creato anche lui da Dio. Quando cercavo di far capire ai sacerdoti di Bobbio, che avrebbero dovuto impegnarsi in questa direzione: di pensare che rispetto della natura voleva dire rispettare quello che il loro Dio aveva creato... non c'era verso che mi ascoltassero.

Era come parlare di eresia e poi però piano piano il pensiero della chiesa su questa questione ambientale è cambiato radicalmente. E pensare che è stata persa una grande occasione perché un conto sarebbe stato cominciare negli anni '70 e un conto invece cominciare fine anni '90 inizio 2000.

Quanti disastri sono già stati perpetrati e adesso non è facile cambiare la coscienza, il modo di pensare, di vedere delle persone. **La natura, proprio perchè opera di Dio, deve essere rispettata ma nel modo migliore possibile.** Se uno impara a rispettare la natura, impara a rispettare anche gli altri. Anche perché nel grande equilibrio della natura l'uomo è un ingranaggio, non è il dominatore supremo della natura. **La natura potrebbe anche fare a meno dell'essere umano e andrebbe avanti ugualmente, ma l'uomo senza l'equilibrio della natura salta per aria.**

*La chiesa era messa male, era già crollata una parte, si era già pensato di abbandonarla completamente. Poi a un certo punto decidete e iniziate a metterla a posto, ricostruite una chiesa che doveva essere abbandonata.*

C'erano già dei segnali di cedimento del tetto. Il tetto in una chiesa è



la cosa fondamentale perché se cominciano le infiltrazioni d'acqua poi cedono le travature e addio. Il rischio dei crolli è sicuramente notevole. E lì, avere fede può essere anche questo, **avere questa fede e fiducia in te, fiducia negli altri, fiducia nel prossimo e avere la forza del tuo pensiero, delle tue idee.**

E questa forza che ti può portare a convincere tante altre persone che quello che stai facendo è una cosa importante, che per qualcuno può essere un'opera di fede, ma la cosa più giusta nei miei riguardi la disse il mio vecchio insegnante di ginnastica Roberto Ballerini, per cui ho una grande venerazione, che mi disse: "Bravo Piero questa è un'opera di civiltà".

Per me che appartengo al gruppo sanguigno 0 negativo, nato per giunta sotto il segno dell'Acquario, sprecare le cose è per me una cosa inconcepibile.

*Perchè ti appelli al gruppo sanguigno?*

Il gruppo del sangue è quello che sta a indicare le nostre caratteristiche immunitarie la nostra tipologia proprio dal punto di vista di quello che ci permette di capire che cosa può essere stampato nel nostro DNA

e poi nel nostro gruppo sanguigno, collegandola anche proprio a quello che può essere il segno zodiacale, sta indicare molto del carattere delle persone.

A proposito di segni zodiacali se si va nella cripta di San Colombano a Bobbio si vedono i mosaici con raffigurati proprio i segni zodiacali. Quindi in origine c'era sicuramente un collegamento tra fede e astrologia.

Quindi nel mio DNA c'è scritto: "guai a sprecare le cose, grande peccato!" Non sono fatto per lo spreco, lo considero un insulto da tutti i punti di vista.

**Sprecare il cibo è un insulto per le persone che non hanno disponibilità alimentare** e che soffrono la fame è che magari rischiano di morire di fame.

Sprecare le cose è un insulto verso chi non ha la disponibilità.

**Sprecare l'ambiente è un insulto verso la natura** che ci ha permesso di instaurare, di stabilire la nostra esistenza collegata a lei invece mentre adesso fregandocene lasciamo andare tutto in malora.

Anche perché facilmente, come diceva Giambattista Vico, ci possono essere i corsi e ricorsi storici per cui quello che è stato un tempo ossia



Foto di Mario Rebeschini

la fame non è detto che non possa ritornare nuovamente e quindi **bisogna sempre considerare che** - e questo mi lega molto alla visione della fede, - **noi qui siamo di passaggio.**

**A noi qui hanno passato il testimone in questa staffetta infinita che è la nostra vita.** Per cui noi abbiamo avuto in mano il testimone e lo portiamo avanti e poi il testimone lo passiamo ad altri.

E questa è la storia della vita che come dicevo all'inizio nessuno sa quando è cominciata e nessuno sa quando finirà, però **abbiamo questo dovere di partecipare nel modo migliore possibile a questa staffetta** tenendo a posto in ordine tutto quanto.

Sai che quando si fa la staffetta devi fare alla perfezione il cambio, sennò ti squalificano; non puoi invadere la corsia dell'altro sennò ti squalificano e quindi questa visione della staffetta credo che sia una visione importantissima perché vorrebbe dire che le varie generazioni prendono in considerazione il testimone che hanno avuto e devono prendere in considerazione in che modo danno e in che condizioni passano il testimone. Sì, è in quest'ottica della staffetta del testimone che noi riceviamo e che

poi passiamo ad altri che io prendo in considerazione e inserisco il discorso della salute.

Quindi noi abbiamo il dovere - siccome adesso in questo tempo si parla molto di diritto, ma io invece parlerei molto di dovere - di tenere a posto e in ordine quello che è il grande equilibrio della natura.

Però tenere anche posto e in ordine quello che il nostro equilibrio perché noi facciamo parte del tutto e per quanto riguarda la mia attività anche di medico di fare in modo di stare bene nel modo più assoluto.

In passato quando sono stato cresciuto, - oltre che a pallone e sacrestia anche a scuola di catechismo, - c'erano i peccati capitali e tra i peccati capitali c'era la gola. **Se le persone tengono a bada la gola riescono a dominare le loro passioni;** è per quello che la gola era stata inserita tra i peccati capitali. Però adesso è stata depenalizzata e quindi le persone si soddisfano con il cibo sbagliato e il cibo sbagliato ti porta uno stato di malattia e lo stato di malattia ti porta a non poter essere una persona che può aiutare. Anzi avrai sempre perennemente bisogno e vai a gravare anche su tutte le altre persone anche all'interno di una famiglia.

Quindi il dovere di tenere a posto in ordine l'equilibrio della natura e tenere a posto in ordine il nostro equilibrio di salute è fondamentale.

E questo vorrebbe dire imparare a rispettare l'ambiente e la natura e rispettare l'ambiente e la natura nostra. Credo che questo sia un grande atto di fede, perché se impariamo a rispettare noi stessi, la natura, potremmo capire che è importante rispettare il prossimo, rispettare le altre persone.

Praticamente se ci fosse come dovere morale il rispetto della natura le guerre non esisterebbero perché in passato le guerre non portavano distruzioni ambientali ma adesso portano dei disastri spaventosi.

Per cui prima veniva cancellata la vita di alcuni esseri umani adesso viene cancellata la vita di tutti gli altri esseri umani, animali e vegetali. Basta pensare quello che era stata, a comincia-

re dalla guerra con le bombe atomiche, devastante per l'ambiente fino a quella del Vietnam con le bombe al napalm che distruggevano tutto quanto, poi le bombe all'idrogeno; adesso sarebbe impensabile una guerra vorrebbe dire proprio portare alla distruzione della natura di questo pianeta.

Quando invece se ci fosse questa educazione, questo sentimento, questa fede nel rispetto di questo grande equilibrio le cose andrebbero decisamente meglio.

*Ne hai parlato in un tuo libro che hai fatto e che è in testa alle vendite in Italia, ma che comincia ad essere venduto anche all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e nell'America meridionale.*

**La dieta del dottor Mozzi.** In testa lo è stato, ed anche ora è tuttora quasi sempre tra i libri più venduti. Anche perché ormai sono passati 6 anni e mezzo da quando è stato pubblicato, ma la validità credo che rimarrà per sempre, anche se non è la verità assoluta perché io non ritengo, - non sono così presuntuoso o superbo da pensare di avere in tasca la verità assoluta, - però contiene dei consigli decisamente validi e tutti improntati a fare in modo che le persone capiscano l'importanza di mantenersi in buona salute e imparare a gestirsi, tra l'altro a costi bassi, bassissimi, praticamente a costo zero, a gestire in proprio, la propria salute, in modo così da non gravare né su le proprie finanze né sulle finanze della collettività.

Quando le persone, quando i popoli, stanno bene e noi andiamo a fare uno più uno più uno arriviamo a stare in compagnia anche di tanti milioni di persone e se i popoli stanno bene, possono fare grandi cose e non perdere la testa.

*Per maggiori informazioni: [www.dottormozzi.it](http://www.dottormozzi.it)*

